

N. 7, 2011 (III)

Liberalismo e Democrazia

Editoriale di *Andrea Pinazzi e Federica Buongiorno*

Qual è il rapporto tra liberalismo e democrazia? Sono ancora, come voleva Guido De Ruggiero nella sua *Storia del liberalismo europeo*, due termini al tempo stesso in continuità e in antitesi tra loro? La tesi di De Ruggiero è troppo nota per dover esser più che accennata: egli individuava la continuità nei principî guida su cui poggiano comunemente una visione liberale del mondo e una concezione democratica della politica, ma metteva in guardia dallo spingere troppo in là il parallelismo tra i due.

Se un liberalismo che si evolve da un livello *feudale* – in cui cioè si è attenti a preservare la libertà di pochi – è già sulla strada democratica, la democrazia propriamente detta vivrebbe, per De Ruggiero, di uno sbilanciamento verso la dimensione comunitaria e collettivistica, di un idolatrismo statale che la muterebbe in una sorta di Briareo a rischio di un sostanziale conformismo. La democrazia si porrebbe così – pur nella continuità delle premesse – in antitesi alla visione liberale, in cui è l'elemento individuale a giocare un ruolo di primo piano.¹

La prima delle domande cui questo settimo numero de *Lo Sguardo* cerca di dar risposta riguarda, allora, la relazione tra i due termini in oggetto: la “e” che li congiunge nel titolo prescelto assume una valenza problematica di cui i saggi qui presentati sono testimonianza palpabile. Può ancora, quel rapporto, esser pensato nel senso deruggeriano? O non si deve, piuttosto, isolare il primo corno della questione, individuando nella “fallibilità” dell’*homo liberalis* la base stessa della democrazia? Se assumiamo il pluralismo delle posizioni (facendo attenzione a non cadere nel relativismo) come il concetto base e la sostanza stessa della vita democratica, non dobbiamo forse concludere che – lungi dall’esserle accomunato solo nelle premesse – il liberalismo, inteso nella sua componente etica, culturale, e, per dir così, *metapolitica*, costituisce inevitabilmente il contenuto stesso della democrazia? E, che, in fondo, i due termini sono più vicini di quanto, *verbis*, si tenda a sostenere?

È questa relazione, inserita nella cornice problematica appena schizzata, che ci siamo proposti di indagare, invitando gli autori a esprimersi al riguardo - non pretendendo, beninteso, di rappresentare qui

¹ Cfr.: G. De Ruggiero; *Storia del liberalismo europeo*, Feltrinelli, Milano, 1962, pp. 357-367.

una storia del pensiero liberale, quanto piuttosto di sottolineare la necessità di discutere un tema dalla grande rilevanza teorica e dalla stringente attualità. Eminentissimi studiosi italiani e stranieri ci presentano, così, la loro concezione del rapporto liberalismo-democrazia, attraverso il confronto con una selezione dei classici del pensiero liberale e democratico; la provenienza da tradizioni filosofico-politiche differenti, e a volte tra loro opposte, non impedisce di rintracciare una continuità tra gli interventi. Questi ultimi, infatti, sono legati dal comune riferimento a una libertà figlia di un pluralismo non relativista, che prima ancora di costituire un'istanza tipicamente liberale, è il cuore stesso della visione democratica.

Tutti i contributi vengono qui pubblicati per la prima volta. L'intervento di Sebastiano Maffettone era stato redatto per la conferenza "Religion and Democracy", tenutasi a Budapest il 15 e 16 dicembre del 2008, e viene qui tradotto e ripubblicato per gentile concessione dell'autore.

Ringraziamo coloro che hanno voluto dare il loro contributo alla realizzazione di questo numero e auguriamo a tutti una buona lettura, invitandovi sin d'ora alla giornata di discussione sul tema che *Lo Sguardo* ha organizzato per il 10 novembre prossimo a Roma, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli di Roma, il Dipartimento di Filosofia della Sapienza Università di Roma e *Reset*. Sarà questa l'occasione, forse, per approfondire i temi affrontati nel numero e per allargare la visuale sull'attuale contesto politico e sociale, così duramente segnato al livello mondiale dagli effetti della recessione e a maggior ragione attraversato da una richiesta di rinnovata capacità responsiva della politica.